

Austerità
Crisi finanziaria
Visione
Servizio pubblico
Comuni
Bilancio
Spesa
Investimenti
PS Lugano

Una situazione finanziaria sempre più critica e servizi più essenziali a rischio. Le politiche di austerità e i tagli colpiscono duramente la qualità della vita della popolazione, mettendo in difficoltà le fasce più vulnerabili. Il rapporto tra Cantone e comuni diventa centrale: le scelte cantonali influenzano direttamente la capacità locali di garantire un servizio pubblico di qualità. Dopo uno sguardo su Bellinzona parliamo della situazione a Lugano, in cui oltre alla crisi delle finanze si è delineata una crisi della visione politica.



LUGANO COME MONTECARLO?

Marzo

N1.2025

Lugano
2116 m
s.l.m.



Finanze in crisi: i comuni pagano

di Tessa Prati e Filippo Zanetti, copresidenti

La situazione economica del Canton Ticino, e in particolare dei suoi comuni, è sempre più difficile. Le politiche fiscali adottate a livello cantonale sembrano aver creato un cortocircuito: da un lato le risorse a disposizione rimangono invariate, dall'altro si chiede sempre di più ai comuni, chiamati ad affrontare l'impossibile sfida di garantire gli stessi servizi con lo stesso budget. E una realtà che sta mettendo a dura prova la capacità dei municipi di garantire il benessere della propria popolazione e che amplia la disuguaglianza tra chi può permettersi una vita dignitosa e chi, invece, rischia di restare ai margini della società.

In questo scenario, abbiamo avuto l'opportunità di parlare con il Sindaco di Bellinzona Mario Branda, che ci ha offerto una visione diretta della situazione finanziaria del suo Comune. Il Sindaco ci ha raccontato le difficoltà quotidiane nel mantenere i servizi essenziali con risorse sempre più limitate e ci ha parlato del delicato equilibrio necessario per non compromettere l'offerta. La sua testimonianza è una panoramica diretta di come la politica dello "scaricare oneri" stia colpendo non solo il Cantone, ma

anche i singoli comuni. Sempre più soli nella gestione delle proprie risorse, questi ultimi sono costretti a fare scelte difficili o impopolari, come aumentare la pressione fiscale.

Questa intervista ci offre una prospettiva locale concreta su un problema che riguarda tutti i comuni del Cantone, compreso Lugano. La voce del Sindaco di Bellinzona ci parla di come la politica degli sgravi fiscali e del ribaltamento di oneri iniziato dalla Confederazione stia condizionando negativamente la qualità dell'offerta di servizi in tutto il Cantone. Branda ci offre uno spaccato di politica spesso lontana dalle esigenze della popolazione e dalle difficoltà che i comuni affrontano ogni giorno, stretti tra bilanci da far quadrare e il dovere di garantire servizi essenziali alla popolazione.

Puoi darci una panoramica della situazione finanziaria del tuo comune e dei comuni ticinesi in generale?

Abbiamo registrato un peggioramento significativo della situazione finanziaria nel 2024, riconducibile a diversi fattori, in primis le relazioni e i flussi finanziari tra comuni e Cantone. La realtà, però, varia molto da comune a comune. Ogni comune ha una struttura socio-demografica ed econo-



Mario Branda,
sindaco di
Bellinzona
dal 2012

mica diversa, oltre che un'organizzazione specifica. Ci sono comuni piccoli e grandi, ricchi e poveri, comuni che investono molto e altri che si limitano allo stretto necessario. Per alcuni, migliorare i servizi è una priorità assoluta; per altri, invece, l'equilibrio finanziario è il primo obiettivo, spesso a scapito di investimenti o nuove iniziative. Per Bellinzona, il 2024 ha segnato un netto peggioramento della situazione. Tra i fattori più rilevanti ci sono state le riforme fiscali, che hanno inciso pesantemente sui nostri bilanci. Nonostante avessimo da subito sollevato preoccupazioni, non siamo stati ascoltati. Spesso queste decisioni sembrano allettanti nel breve termine, ma hanno conseguenze di lungo periodo che ricadono sui comuni. Alcuni comuni riescono a gestire riduzioni senza grandi difficoltà, ma per noi, che già abbiamo una pressione fiscale elevata (il nostro moltiplicatore è al 93%), il peso è considerevole. A ciò si aggiungono i tagli dei contributi cantonali ai comuni. Ad esempio, il settore degli anziani è emblematico: il Cantone ha ridotto i contributi previsti nei contratti di prestazione dell'1,5%. Anche se può sembrare poco, per le casse comunali si traduce in perdite significative, tra i 600.000 e gli 800.000 franchi. Decisioni simili colpiscono direttamente i comuni, costringendoli ad aumentare le imposte o a ridurre i servizi. Un altro esempio riguarda i comuni che ospitano infrastrutture come discariche o centri di smaltimento rifiuti. A Bellinzona, gli accordi per il ritorno legati all'Azienda cantonale dei rifiuti sono stati tagliati, con un impatto di centinaia di migliaia di franchi. Questo ci costringe a ritoccare le tasse sui rifiuti.

Il trasferimento degli oneri è partito dalla Confederazione, che li ha scaricati sui Cantoni, i quali a loro volta li stanno riversando sui comuni. Alla fine, sono i comuni a dover affrontare il problema, con tagli ai servizi e un aumento della pressione fiscale. Sei d'accordo?

Esattamente. Le decisioni difficili vengono lasciate ai Comuni, che non possono scaricare ulteriormente su altri. Il Cantone lamenta le politiche federali – e giustamente, come ha fatto Christian Vitta in un'intervista recente – ma poi adotta lo stesso approccio nei confronti dei comuni. Chi decide di ridurre le imposte o aumentare le spese dovrebbe assumersi pienamente la responsabilità politica delle sue scelte, senza scaricarne le conseguenze su altri livelli istituzionali. Alcune politiche fiscali attuate recentemente non erano sostenibili, e questo ora pesa sui comuni.

Quali sono i servizi più a rischio in caso di bilancio in rosso? Quali rischi comporta un approccio di austerità?

Circa il 60-65% del nostro budget è vincolato da ordinamenti superiori, mentre un ulteriore 10-15% è vincolato da normative interne. Quindi, rimane poco margine d'azione. A Bellinzona, con un bilancio di 250 milioni, i settori su cui si può intervenire sono principalmente cultura, sport e tempo libero. In caso di austerità, questi sono i primi a subire tagli, sostenuti specialmente da parte di forze politiche che vedono la cultura come una spesa superflua. Un altro rischio è il taglio degli investimenti, una scelta che considero miope. Gli investimenti in infrastrutture, formazione e ricerca sono fondamentali per migliorare le condizioni di vita e la struttura socio-economica del territorio nel lungo termine.

Quali fonti alternative di finanziamento vedi?

Il tema delle entrate fiscali non dovrebbe essere un tabù. Se aumentare temporaneamente le imposte permette di migliorare i servizi e la qualità di vita, è un'opzione da considerare. Una volta stabilizzata la situazione, si può ridurre la pressione fiscale. Quanto ai partenariati pubblico-privati, non li escludo, ma riconosco la loro complessità e i limiti nel garantire un controllo pubblico sui progetti. Credo però che investire nel territorio sia una strategia vincente: migliorare infrastrutture e servizi attrae nuove famiglie e contribuisce, nel medio-lungo termine, ad aumentare le risorse fiscali.

Sei preoccupato per il futuro finanziario dei comuni ticinesi nei prossimi dieci anni?

Sì, specialmente se il Cantone continuerà a scaricare oneri sui comuni. Il settore degli anziani è particolarmente critico, con una spesa in crescita esponenziale. Se il Cantone decidesse di tagliare ulteriormente i contributi in questo ambito, per noi sarebbe insostenibile. Inoltre, ci sono riforme fiscali in discussione – come la defiscalizzazione dei premi di cassa malati – che potrebbero avere effetti devastanti sia per il Cantone che per i comuni. Se queste iniziative dovessero passare, sarà un vero bagno di sangue.

Lugano tra grandi progetti e tagli ai servizi

Mentre i riflettori sono spesso puntati sulla sfida del pareggio di bilancio e sui conseguenti tagli del Cantone, alcuni comuni e in particolare i centri urbani – come Bellinzona e Lugano – faticano a tenere il passo. Le risorse finanziarie crescono di poco o nulla, le spese per i servizi e per i compiti da assolvere continuano ad aumentare.

Se le risorse a disposizione del Cantone sono in calo, la responsabilità di mantenere i servizi locali è stata trasferita ulteriormente ai comuni, senza però un adeguato supporto finanziario. Anzi, le ripercussioni della politica cantonale sui comuni si fanno sentire con forza, ampliando il divario tra le risorse del Cantone e le necessità locali. I comuni che già affrontavano problemi strutturali, si trovano ora in difficoltà nel fornire servizi adeguati, costretti a fare i conti con bilanci in rosso e a fronteggiare la maggiore pressione della concorrenza fiscale intercomunale. Le politiche cantonali, segnate dal rigore fiscale non lasciano intravedere miglioramenti e sembrano guidate da una logica liberista che favorisce i pochi a discapito dei molti: grandi imprese e alti redditi beneficiano di sgravi fiscali, mentre il resto della popolazione subisce gli effetti di un sistema che antepone l'efficienza contabile al benessere sociale.

Lugano, che si presenta come uno dei centri economici più importanti del Canton Ticino, non è certo immune da questi fenomeni; anzi ne è particolarmente toccato. Nonostante la sua reputazione di "città ricca", i numeri raccontano un'altra storia: un disavanzo d'esercizio e l'incapacità di generare entrate sufficienti, mettendo a rischio sia la qualità del servizio pubblico sia il futuro degli investimenti. La gestione delle risorse comunali, concentrata su progetti ambiziosi ma costosi, evidenzia fragilità strutturali mentre i costi di gestione ordinaria aumentano senza alcuna reale contromisura.

Non si tratta solo di una crisi delle finanze, ma di una crisi della visione politica di Lugano. Il Municipio, a maggioranza di centrodestra, dimostra un'incapacità di comprendere le vere priorità del Comune: a fronte di bilanci in rosso, si risponde con tagli quasi simbolici come l'annullamento dell'aperitivo per i dipendenti o l'obbligo di affrancare la busta per il voto per corrispondenza. Misure utili solo a mascherare l'assenza di un piano concreto.

Manca una strategia per ridistribuire i costi e aumentare le entrate. L'unica iniziativa rilevante? Un viaggio a Londra per attrarre ricchi globalisti. Davvero pensano che qualche milioncino importato possa risolvere problemi strutturali? Anche se arrivassero, resterebbero qualche anno prima di spostarsi altrove, dove le condizioni fiscali saranno più vantaggiose. Nessuna visione a lungo termine, nessun investimento nelle vere risorse del Comune: le persone che ci vivono.

Ci troviamo di fronte alle conseguenze di una politica che mira a trasformare Lugano in una nuova Montecarlo, favorendo grandi investimenti e opere pubbliche senza affrontare i problemi di fondo. Ma un comune che vuole crescere e migliorare deve continuare a investire nei servizi per la popolazione e in infrastrutture che guardino al futuro.

Investimenti, come e per chi?

di Nina Pusterla, capogruppo

Da qualche mese a questa parte, improvvisamente a Lugano il tema delle finanze e della loro gestione è tornato ad essere centrale, come se gli ultimi anni di progetti faraonici fossero stati dimenticati. Ad alternarsi nelle affermazioni pubbliche sono allora stati allarmi di catastrofe imminente da un lato e azioni effettive nulle dall'altro, salvo poi dire che "la situazione è seria, ma non drammatica".

Il Consiglio comunale, con gli intensi lavori della Commissione della Gestione, ha raggiunto un accordo ragionevole, che ha cercato di dare all'Esecutivo una direzione verso una visione strategica e valoriale e ha individuato degli ambiti in cui la Città potrebbe probabilmente fare meglio, andando incontro a esigenze della popolazione e nel contempo migliorando la sua situazione finanziaria. Soprattutto, il lavoro del CC è stato capace di vincolare il Municipio a preservare la socialità e l'istruzione nelle sue prossime misure di risparmio, e a dimostrazione di ciò ha ottenuto il ristabilimento dell'intero credito relativo al Progetto Primo Impiego.

Nulla si è mosso invece, ed è inquietante, nonostante il tema sia evidentemente spinoso, sul fronte delle entrate: Lugano offre una serie importante di servizi e di offerte che sono la giusta ed irrinunciabile erogazione di una grande città, e tuttavia non sviluppa alcuna riflessione riguardo il costo, legittimo, che questi servizi hanno



La cultura indipendente a Lugano attende ancora risposte alle sue richieste

presso i suoi cittadini, e non ha dunque aumentato nessun moltiplicatore, né per le persone giuridiche né per le persone fisiche. Lugano, alle prese con una situazione finanziaria che necessita di costante monitoraggio e di azioni di risanamento, ha deciso di agire con i soli tagli alle spese, senza toccare le entrate.

Ciò che allora preoccupa è l'inguaribile passione di Lugano per i progetti faraonici e la sua refrattarietà invece ad occuparsi di medio-piccoli investimenti che rispondano alle esigenze dei suoi cittadini, la sua incapacità di intervenire con miglioramenti ed accorgimenti invece di pianificare enormi costosi rifacimenti od edificazioni. Con il prospettato taglio agli investimenti, presumibilmente applicato sia su progetti nuovi che su crediti già votati dal CC, sarà fondamentale vigilare affinché i necessari investimenti in ambito sociale (asili nido, sostegno ai giovani, sostegno all'occupazione), pianificatorio (parchi e zone verdi, luoghi di aggregazioni, trasporti pubblici, piste ciclabili) e culturale (spazi e risorse per la cultura alternativa) non restino fermi al palo ma anzi vengano portati avanti: che la Città concretizzi piccole importanti azioni per i suoi cittadini, tutti, e lasci da parte i grandi progetti per attrarre turisti e grossi contribuenti; a fare le spese del terrorismo da tagli alla spesa non possono essere le situazioni fragili, né tutti coloro che non hanno le forze o le possibilità per reagire, né le minoranze sottorappresentate nei consessi politici, appartenenti tutte e tutti, e con diritto pieno, alla collettività luganese in cui noi tutti viviamo.

A Lugano ci sono molte espressioni sociali, ma il Municipio si concentra sempre su un'unica fascia di popolazione



Vi piacciono le fiabe?

di Raoul Ghisletta, Municipale

Il Municipio e il Consiglio comunale si preser per mano e andarono insieme incontro alla crisi finanziaria della Città liberal-leghista, l'unica della Nazione (tutte le altre erano le odiate città rossoverdi).

L'indebitamento era cresciuto da lontano come un'onda anomala dell'Oceano indiano ed i conti cittadini erano sempre più in sofferenza. L'immensa crisi sembrava arrivare fin dove l'occhio di un esecutivo poteva guardare e tutto d'intorno non c'era nessuno: solo il tetro contorno di torri d'indifferenza e d'incredulità.

Alla sfilata del 1. gennaio, che dalla Piazza della Riforma porta al Palazzo dei congressi, i due camminavano. Il Municipio parlava di calcio e piano piangeva. Con l'anima assente e con gli occhi bagnati seguiva il ricordo di miti passati: il boom economico, banche piene di tesori, turisti a caccia di benzina, orologi e cioccolato, lavoro per tutti, soldi facili per i più furbi e solo pochi stranieri che parlavano lingue da noi studiate a scuola.

I Municipi subiscon le ingiurie degli anni, non sanno distinguere

il vero dai sogni. I Consigli comunali non sanno, nel loro pensiero, distinguere nei sogni il falso dal vero. Erano arrivati davanti al Tell che dall'alto della statua un minuto ragazzo dalla chioma scintillante gridò: "Guardate! Il Comune non ha niente addosso! La Città liberal-leghista non può più tasse basse garantire. La Città deve raccogliere più soldi per poter investire. Deve parchi in tutti i quartieri allestire, piste ciclabili disegnare e corsie per i bus sistemare al posto di file di auto ferme. E garantire alloggi a pignore moderata per le famiglie sfrattate in Via Vergiò e a Pregassona. E pensare a spazi culturali low cost per giovani e meno giovani con poco danaro. Infine, vuolsi finalmente il nostro lido per la torrida estate allargare e la passeggiata sul lungolago fino a Castagnola prolungare?" La folla del corteo si fermò in silenzio, stupita. Poi il ragazzo dalla chioma scintillante scese dal Tell come un ragno e prese a suonare una cornamusa, dirigendosi grazioso verso il Parco Ciani. Tutti si presero sottobraccio e dentro il parco trotterellarono, mentre il Municipio e il Consiglio comunale erano ormai giunti in Piazza Indipendenza, circondati da pochi uomini in uniforme.

Lugano in festa!

di Angela Andolfo Filippini, Membro di direzione

Durante le Feste Lugano è apparsa scintillante e luminosa come una star. Si presenta su Instagram come ricca e moderna, proiettata verso il futuro, con progetti all'avanguardia fra tecnologia e finanza.

Nasconde, creando intrattenimento, le criticità delle sue scelte strategiche. Lugano, con il Plan B, punta su una valuta senza corso legale, in una magica banca su internet, disancorata dall'economia reale. Le criptovalute, novello Re Mida, promettono guadagni rapidi. Le transazioni non tracciabili in forma anonima sono un veicolo efficace nel riciclaggio di denaro sporco da attività illecite. Un fenomeno che aggira norme e fiscalità, su cui esercitare molta attenzione.

La fiscalità favorevole per soggetti abbienti è centrale nella visione di Lugano che vuole attrarre altri globalisti. Tutti noi contribuenti rispettiamo la Costituzione Svizzera che impone una tassazione basata democraticamente sulla progressione fiscale, proporzionale alle proprie entrate. I globalisti no. Lugano opta per una

Riconoscere la cultura indipendente: Lugano per tutti

di Cristiano Zanoni, Membro di direzione

Oramai non è più un segreto, a Lugano esiste una cultura indipendente. Ne parlano i media,l'argomento è entrato nel dibattito politico, lo si capisce dagli spazi che sono nati, da altri che stanno per nascere e dal numero di persone che vi partecipa. Per come la intendo in questo scritto la cultura indipendente è quel mondo culturale che vive al di fuori delle istituzioni, nel mondo della società civile, delle persone che si riuniscono in forma spontanea per perseguire interessi collettivi legati alla produzione, alla conservazione ed alla fruizione di contenuti. La spontaneità è ricchezza, perché portatrice di novità e non solo, riesce meglio a cogliere lo spirito del tempo, a starne al passo, a descriverne le paure, a metterne in scena le manifestazioni. Bisognerebbe investirci parecchio, ne gioverebbe a tutti, è un'opportunità pronta per essere colta.

In un periodo dove il futuro è incerto più che mai e il mondo del lavoro è in costante cambiamento, davvero possiamo permetterci di privarci, di non favorire, di avversare addirittura, quelli spazi dove liberi cittadini si ritrovano per produrre arte, per ragionare sulla contemporaneità, sul mondo che è e su quello verrà? Spazi interdisciplinari e intergenerazionali che non solo portano socialità, intrattenimento, cultura, ma anche scambi di tipo professionale che invece andrebbero garantiti, agevolati?

Ora io non pretendo di convincere tutti che in una società che muta velocemente, intrisa di individualismo e frammentazione del tessuto sociale, siano fondamentali degli spazi che nascono dai cittadini stessi e per questo vicino alle reali esigenze della popolazione.

scelta molto problematica sul piano della giustizia sociale. Inoltre, l'impronta ecologica dei super-ricchi, ha un forte impatto negativo sull'ambiente a causa del loro stile di vita consumistico (vedi recente rapporto Oxfam).

Se Lugano aspira ad essere una città moderna e proiettata al futuro, dovrebbe veicolare valori che consentano un maggiore equilibrio fra le classi sociali. Lugano potrebbe favorire l'accesso all'alloggio, attraverso la forma giuridica delle cooperative di abitazione, piuttosto che puntare sull'edilizia speculativa di alto standing. Gli affitti a Lugano sono esorbitanti. Oggi persino le famiglie di classe media fanno fatica a pagare l'affitto, dato l'aumento generale dei costi. Se non puoi più pagare, sei sfrattato da una casa in cui hai vissuto per anni. Sarebbe triste iniziare a vedere dei "senza tetto".

Lugano ha un grande potenziale per caratterizzarsi con progetti tangibili di sviluppo. Favorire l'alloggio, le attività commerciali per piccole imprese (che purtroppo stanno già sparendo a favore dei grandi brand), promuovere la cultura indipendente invece che il Coca Cola Truck, espressione kitsch di omologazione.

Narrazioni ipertrofiche e onnipotenti di sedicente sviluppo, insostenibili non solo dal punto di vista economico, ma anche ambientale ed etico, non fanno bene alla Città.

Vorrei però che fossimo tutti d'accordo riguardo all'importanza che Lugano possa contenere al suo interno più di una realtà, più di un modo di intendere la vita. Dobbiamo essere in grado di garantire una sorta di biodiversità che possa permettere a tutta la popolazione di sentirsi a casa, di trovare un proprio spazio nella città dove si vive. Si può continuare ad esporre motoscafi e macchine di lusso in centro, con annessi e connessi, ma allo stesso tempo sostenere o almeno non ostacolare la nascita di un altro genere di spazi, che possano rappresentare altre frange della popolazione, altri immaginari.

Di esempi in Svizzera ne abbiamo tantissimi perché a Lugano non dovremmo riuscire a fare lo stesso? Che si trovino dunque delle modalità per fornire spazi e strumenti che sono di fondamentale importanza e che si pensi a un quadro giuridico all'interno del quale le associazioni culturali possano sentirsi tranquille, investire, progredire. Trovo frustrante e irrispettoso, trattare con sufficienza persone che si spendono per portare cultura nella nostra città, per mettere Lugano sulla mappa della cultura indipendente Svizzera, per portare contenuti che altrimenti non raggiungerebbero mai le nostre latitudini.

Il supporto alla cultura indipendente è necessario affinché questi moti culturali non restino fuochi fatui che si spengono all'esaurimento dei promotori. Perché oggi chi fa cultura indipendente lo fa quasi sempre a proprie spese, di tempo, denaro, energie, che almeno questo venga riconosciuto, che almeno si dica grazie.

La cultura indipendente è un'opportunità da cogliere con entusiasmo, non un fastidio da reprimere cnicamente. Chi non è d'accordo non abbia paura, potrà continuare a fare come prima, ma che non limiti gli altri.

Cosa sta succedendo nel Quartiere Vergiò?

di Monique Bosco
Von Allmen

Nel Quartiere Vergiò di Breganzona gli inquilini si trovano di fronte a un futuro incerto. La società Monopoly District SA ha acquistato 11 palazzine residenziali a reddito, di cui 4 saranno trasformate a breve in Proprietà Per Piani (PPP) e gli appartamenti saranno venduti nuovamente. Agli inquilini è stata offerta la possibilità di acquistare gli appartamenti, ma ci sono molti aspetti da considerare oltre al prezzo di acquisto: prima di comprare è necessario ben ponderare le caratteristiche della PPP ed avere più chiarezza su eventuali futuri costi - per lo meno quelli prevedibili come, per esempio, di messa a norma degli stabili che sono stati costruiti negli anni '80 e '90.

Comprensibilmente sono in tanti gli abitanti di queste 4 palazzine ad essere preoccupati di cosa succederà in futuro non potendo prendere in considerazione l'acquisto. Dovranno lasciare l'appartamento in cui vivono magari da decenni e quindi dovranno anche abbandonare la loro rete di vicini con cui avevano costruito un sistema di aiuto reciproco? Come trovare un alloggio alternativo che si possono permettere? Forse una parte potrà sistemarsi in appartamenti che si liberano nelle palazzine dello stesso quartiere e che rimangono a reddito, sperando che gli affitti non vengano aumentati.

Anche gli inquilini delle palazzine che rimangono a reddito sono preoccupati che con il cambio di proprietà

e con probabili lavori di ristrutturazione futuri gli affitti lievitino più delle loro possibilità economiche.

In Ticino non è facile trovare un alloggio adeguato a prezzo accessibile in relazione all'effettivo reddito dei componenti delle famiglie. Questo anche perché le statistiche ufficiali includono nel reddito di riferimento i sussidi per la cassa malati. Di conseguenza, il numero di alloggi considerati accessibili risulta sfalsato poiché molti di essi lo sono grazie ai sussidi, e non

perché abbiano prezzi realmente sostenibili per le famiglie.

Ma come fare affinché gli inquilini si sentano più sicuri e gli affitti rimangano moderati?

Un'alternativa al mercato speculativo è la promozione di progetti di utilità pubblica, senza scopo di lucro, che rimangano tali anche a lungo termine. Una possibilità è la terza via dell'abitare, quella tra l'essere inquilino e l'essere proprietario, cioè essere socio abitante di una cooperativa d'abitazione di utilità pubblica proprietaria dell'immobile. Questi progetti garantiscono affitti stabili e abitazioni accessibili nel lungo termine, essendo gli affitti commisurati ai costi effettivi e non al profitto.

L'ente pubblico potrebbe disporre di strumenti di pianificazione efficaci per promuovere le abitazioni di utilità pubblica, tra cui il diritto di prelazione sulle vendite di terreni e immobili. Tuttavia, è necessario che il tema dell'alloggio venga finalmente riconosciuto come una priorità e che la politica si assuma la responsabilità di intervenire con azioni concrete.

FARE DI PIÙ, PER VIVERE MEGLIO, SPENDENDO DI MENO.

Per maggiori info: www.cassi.ch

La politica dell'alloggio a Lugano è ferma, e ora emergono grossi problemi



CAPANNONE
DELLE FESTE
LUGANO - PREGASSONA

SABATO
22
MARZO
FESTA
MULTIETNICA
ENTRATA
GRATUITA

11 BUVETTE E BANCARELLE
12 PRANZO MULTIETNICO
14 DIBATTITO TRA LE ASSOCIAZIONI DI STRANIERI IN TICINO: COME INCONTRARSI E COLLABORARE?
15.30-17 ESIBIZIONI E INTRATTENIMENTO MUSICALE
14-17 GIOCHI E ANIMAZIONE PER BAMBINI
18 CHIUSURA FESTA

Immagine di copertina
Kevin Carrozzo,
«Demoliamo il futuro»,
fotomontaggio, 2024.
Con il permesso
dell'artista

Editore
Sezione di Lugano
del Partito Socialista
Svizzero
Via Canonica 3
6900 Lugano

Redazione
Direzione PS Lugano
Via Canonica 3
6900 Lugano

Distribuzione
A tutti i fuochi,
Comune di Lugano

Email
info@ps-lugano.ch

Sito internet
ps-lugano.ch

Progetto grafico
favon.io,
Lorenzo Terzaghi

